

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli****LA CONVENTION** *democratica*

«Più forti a casa, rispettati nel mondo»  
è lo slogan dei democratici riuniti a Boston  
La strategia ora è indicare una prospettiva  
che non sia solo polemica con la Casa Bianca



Si punta a colmare il deficit di popolarità  
I reduci del Vietnam  
guidano l'offensiva mediatica  
«Sarei morto se non fosse stato per lui»

**BOSTON** No, Michael Moore non va bene così com'è, in tutto il suo eterodosso splendore. È più che benvenuto, per carità. Semplicemente non è il caso che diventi una delle star della Convention. Il sulfureo regista che trionfò a Cannes con un dinamitaro lavoro di demolizione e ridicolizzazione del presidente George W. Bush resterà così un po' ai margini, invitato da un'organizzazione dei parlamentari neri ma non dallo staff di John Kerry. L'importante è che non si confonda con il gruppo «di governo» qui presente, capitanato da Sua Maestà Bill Clinton, corroborato da cotanta Madeleine Albright, nobilitato dal vecchio Ted Kennedy e via dicendo. Perché questa è la svolta rappresentata dalla Convention di Boston: per i democratici e per il loro campione è ormai impellente «stay positive», fornire una visione di prospettiva per gli Stati Uniti e non più soltanto colpi di mortaio e frecce avvelenate contro George W. Bush. «Stronger at home, respected in the world», è il motto della Convenzione: più forti in casa, rispettati nel mondo. C'è voluto del tempo, per cesellare uno slogan che sia semplice, giusto ed equilibrato, e che sposti la nozione di forza più all'interno che all'esterno dei confini nazionali. Ci sono voluti lunghi mesi per incanalare in un progetto di prospettiva la rabbia anti-Bush con la quale il Partito democratico aveva esordito per bocca di Howard Dean, l'ex governatore del Vermont, che l'anno scorso pareva dovesse sfidare l'attuale inquilino della Casa Bianca e che aveva scelto l'Iraq come terreno più che privilegiato, quasi monocolore, di battaglia politica. Dell'indignazione gridata di Howard Dean, John Kerry - che dopo esser stato un eroe del Vietnam era diventato un eroe dell'opposizione a quella guerra, per dire che sa benissimo di cosa parla - ha preso e conservato qualche decibel qua e là, ma l'ha metabolizzata e mixata in un cocktail politico che offrirà al paese giovedì sera, in un discorso programmatico a questo punto attesissimo.

Perché l'altro scopo di questa Convenzione è appunto quello di far conoscere John Forbes Kerry agli americani. Pare che per l'immenso



Il regista Michael Moore al suo arrivo alla Convention di Boston

Foto di Rick Wilking/Reuters

ventre molle del paese sia ancora un mezzo sconosciuto, al meglio un distante gentleman della costa orientale. Finora è apparso a spizzichi e bocconi, non ha pervaso di sé il potenziale elettore, non gli è ancora familiare. Dice al «Washington Post» il governatore del Michigan Jennifer M. Granholm: «Questa Convenzione ha piuttosto lo scopo di presentare Kerry alla gente che non lo conosce. È centrata sulla persuasione, più che sul compattamento delle truppe». Un atteggiamento che fa il paio con la correzione di rotta di cui sopra. Kerry si appresta da Boston a parlare

ai suoi e al contempo alla «middle class», a spiegare che cosa farà da presidente, e non solo che cosa non bisogna fare. Ciò non toglie che di Bush si parlerà, da lunedì a giovedì: «Il suo nome verrà fuori, eccome. Questa è una Convenzione politica». Parola di Stephanie Cutter, direttore della comunicazione di John Kerry. Che spiega come non sia il caso di evocare troppo da Boston il nome di Bush, con il rischio di farne un totem polemico piuttosto che un avversario da battere, visto che già quotidianamente pervade la vita degli americani. Senza per questo, tuttavia, rimuoverlo

come se se ne avesse timore.

Si tratta anche, in questi quattro giorni, di «americanizzare», se ci è concesso, il bostoniano Kerry, che la bassa cucina dei repubblicani tende a dipingere più come un damerino francese che come un cavaliere a stelle e strisce. Certo, non si può togliere a Boston e ai suoi figli di più antico lignaggio quel certo glamour da East Coast, così lontano dalle rudezze di un ranch texano. Anche se Boston in questi giorni non dà il meglio di sé. È militarizzata, pattugliata, ascoltata come mai le era accaduto, da terra, dal mare e dal cielo (otto gli F16 che

controllano lo spazio aereo). Il suo fascino per qualche giorno si è messo il casco e la divisa. Ma la storia resta, con i suoi 374 anni di vita, un record americano. Resta per esempio all'Omni Parker House, tutta rivestita in legno, dove l'altro JFK tanti anni fa annunciò la sua candidatura e dove chiese la mano della sua futura sposa Jacqueline, e dove in precedenza avevano lavorato Malcolm X da fattorino e un certo Ho Chi Minh da provetto pasticciere. Insomma non solo «pilgrims» e padri fondatori e la casa natale di Benjamin Franklin, ma anche crocevia del mondo. È quest'ultima

immagine di Boston che dovrebbe fare da sfondo a John Forbes Kerry nel suo peregrinare per gli Stati Uniti da qui a novembre. La città dei bianchi più bianchi che non è più tale, perché i bianchi - lo dicono le cifre - sono ormai minoranza. La città dove trent'anni fa i portoricani aprirono la strada all'insediamento di altre comunità centro e sudamericane, asiatiche, portoghesi, brasiliane oggi maggioritarie. La città in cui il 27 per cento degli occupati lavora nei settori dell'educazione, della sanità e dei servizi sociali. La città considerata un bastione dei liberals, ma che in verità solo

cent'anni fa un sindaco di nome John F. «Honey Fitz» Fitzgerald strappò ad un lungo predominio repubblicano e conservatore. Da allora, è vero, l'egemonia dei democratici non si è mai interrotta. Anche questo spiega perché domenica sera, a sorpresa perché qui sarebbe dovuto arrivare soltanto giovedì per il discorso di chiusura, John Kerry è venuto con la signora

Teresa Heinz dritto da Columbus, Ohio, solo per assistere al match di baseball tra i Red Sox e gli Yankees, ripreso da tutti i network nazionali, intervistato, applaudito all'ingresso e all'uscita, per imboccare la quale è passato trionfalmente per il campo di gioco. Buona mossa, in maniche di camicia e cappellino con visiera. Ieri oggi e domani sarà di nuovo altrove, in modo da coltivare l'attesa dei suoi per la chiusura di giovedì e di non sembrare, al resto del paese, abbarbicato alla sua Boston.

I delegati ieri già sciamavano per Charlestown e il magnifico lungomare portuale, allegri e colorati come in ogni Convention. Sarà stato un caso, ma abbiamo visto molti cinquantasestantenni con la coccarda dei «Veterans for Kerry», gente che ha combattuto in Vietnam e che vorrebbe finalmente esser governata da qualcuno che abbia avuto nozione diretta di quel dramma. Di questa tranche di vita di Kerry sono molto fieri. Ci ha detto un signore del vicino New Jersey: «Non lo conosco, ma è come un fratello, capisce?». Fratellanza d'armi, la più solida, ben oltre il semplice reducismo. Cementata, nel caso di Kerry, dalla susseguente battaglia in testa alla «Vietnam generation». Anche l'offensiva mediatica ci è sembrata molto incentrata sul periodo vietnamita e post di John Kerry: testimonianze di chi «non sarei qui se al comando non ci fosse stato lui», di chi «sì, ha ucciso dei nemici: doveva farlo», Kerry in tv che spiega con tranquilla gravità che «the war is war», che la guerra è guerra e che prima bisogna vincerla perché «bisogna uscirne vivi». Può vantare di esser stato un eroe e patriota, ma anche un compagno di lotte di gente come Jane Fonda, Joan Baez e Bob Dylan. Non sono in molti con un simile curriculum. Un uomo di frontiera politica, che tenteranno sempre più, all'avvicinarsi di novembre, di far passare per un esitante e contraddittorio cadavubbi.

**VENERDÌ**  
**27 AGOSTO**

ore 18/20  
Caffè Letterario  
Seminario  
**La Musica nella scuola**

Interverranno:  
**Paola Poggi**  
FLC Scuola Nazionale  
**Mariuccia Puleo**  
FLC Scuola  
**Vittoria Franco**  
Senatrice  
**Roberta De Simone**  
prof. liceo classico  
Alessandria  
**Sergio Marchegiani**

Presiede:  
**Mauro Bonelli**

**SABATO**  
**28 AGOSTO**

ore 18/20,30  
Caffè Letterario  
Seminario:  
**Il diritto di ogni bambino e bambina all'educazione: una proposta per l'infanzia**

Interverranno:  
**Mara Scagni**  
Sindaco di Alessandria  
**Paola Pozzi**  
Assessore al Sistema educativo Comune di Torino  
**Piera Capitelli**  
Deputata  
**Mauro Buzzi**  
Segretario Funzione Pubblica CGIL

**Andrea Ranieri**  
Segreteria Naz. DS  
Resp. Nazionale DS Scuola

Presiede:  
**Claudia Grosso**

ore 21,30  
Sala Convegni Marengo  
proiezione Film:  
**Certi bambini**  
dei Fratelli Frazzi

**LUNEDÌ**  
**30 AGOSTO**

ore 18/20,30  
Caffè Letterario  
Seminario:  
**Il nodo fondamentale: il biennio delle superiori**

Interverranno:  
**Mariangela Bastico**  
Assessore reg.le  
Emilia Romagna  
**Domenico Chiesa**  
Presidente naz.le CIDI  
**Luciano Modica**  
Senatore  
**Gianni Oliva**  
Vice Presidente  
Provincia Torino  
**Emanuele Barbieri**  
DS Nazionale

Presiede:  
**Rita Rossa**

ore 21,30  
Sala Convegni Marengo  
Proiezione Film  
**Caterina va in città**  
di Paolo Virzi

**MARTEDÌ**  
**31 AGOSTO**

ore 10/18  
Sala Convegni Marengo  
Seminario curato dai Gruppi Parlamentari e Assessori Regionali e Provinciali sui temi:  
**A) Titolo V Costituzione sulla Scuola**  
**B) La Scuola Superiore**

Interverranno:  
**M. Chiara Acciarini,**  
**Giovanna Grignaffini**  
**Alba Sasso**  
**Luciano Modica**  
**Piera Capitelli**  
**Fulvio Tessitore**  
**Vittoria Franco**  
**M. Grazia Pagano**  
**Walter Tocci**  
**Adriana Buffardi**  
**Mariangela Bastico**  
**Paolo Benesperi**  
**Gaia Grossi**

**MERCOLEDÌ**  
**1 SETTEMBRE**

ore 18/20,30  
Caffè Letterario  
Seminario:  
**«La persona, il lavoro, la formazione lungo l'arco della vita»**

Interverranno:  
**ANDREA RANIERI**  
**GIANCARLO LOMBARDI**  
**CARLO CALLIERI**  
**PAOLO BENESPERI**

Presiede:  
**Grazia Morando**

**GIOVEDÌ**  
**2 SETTEMBRE**

ore 18/20,30  
Caffè Letterario  
Seminario  
**L'insegnamento della storia nella scuola (I nodi irrisolti della storia italiana)**

Interverranno:  
**Gianni Oliva**  
Vice Pres. Provincia Torino

**Alba Sasso**  
Deputata  
**Paolo Segatti**  
Storico  
dell'Università di Pavia  
**Claudio Della Valle**  
Storico  
dell'Università di Torino  
**Giampiero Armano**  
**Luciana Ziruolo**  
**Laurana Laiolo**  
Presidente Naz. ISRAL

Presiede:  
**Daniele Borioni**  
Vice Presidente  
della Provincia

ore 21,15  
Pala Tenda:  
**Moni Ovadia**  
presenta  
**Goles**  
Concerto  
per cantare l'esilio

**VENERDÌ**  
**3 SETTEMBRE**

ore 18/20,30  
Caffè Letterario  
Seminario  
**Per una scuola unitaria e «comprensiva»**

Interverranno:  
**Dario Missaglia**  
Direzione Nazionale CGIL  
**Angela Nava**  
Presidente Naz.  
Coordinamento  
Genitori Democratici  
**Titti Palazzetti**  
Dirigente scolastica  
**Enrico Panini**  
Segretario Nazionale  
CGIL Scuola  
**Maria Chiara Acciarini**  
Senatrice

Presiede:  
**Donata Amelotti**

ore 21,15  
Pala Tenda  
Concerto degli  
**Inti Illimani**

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SCUOLA****ALESSANDRIA, PARCO DI MARENGO**  
**25 AGOSTO - 5 SETTEMBRE 2004****SABATO**  
**4 SETTEMBRE**

ore 18/20,30  
Sala Convegni Marengo  
Seminario/Conferenza di  
**Vittorio Nocenzi**

ore 21,00  
Pala Tenda  
Concerto del  
**Banco del Mutuo Soccorso**

**DOMENICA**  
**5 SETTEMBRE**

ore 10/14  
Sala Convegni Marengo  
Seminario sulla Scuola  
della Sinistra Giovanile

ore 18,00  
Pala Tenda  
Conclusioni di  
**ANDREA RANIERI**  
**LUCIANO VIOLANTE**

Introduce:  
**Federico Fornaro**  
Segretario provinciale DS



Per prenotazioni alberghiere  
Romazza Tours di Roma  
Tel. 066794800 Fax 066794801